

Comunisti «No ai taxi in piazza di Spagna»

«È inammissibile che un assessore si arroghi il potere di decidere da solo, senza aver neanche consultato la commissione, un provvedimento che incide profondamente ed in maniera estremamente negativa sull'assetto del centro storico e sulla viabilità complessiva della città». La protesta contro il via libera dei taxi a piazza di Spagna è venuta da Piero Rossetti, consigliere comunale comunista e membro della commissione traffico. Il giudizio dell'opposizione sui provvedimenti è molto duro. «In questo momento di vuoto di potere, con il consiglio che non si riunisce più, l'unica garanzia di un controllo sulle decisioni sono le commissioni - ha detto Rossetti -. Altrimenti chiunque, al di fuori di ogni progetto, potrebbe prendere le decisioni che vuole». È tanto più grave il gesto dell'assessore al traffico Massimo Palombi, in quanto la sua improvvisa decisione sfilisce di senso l'operazione «Tridente», cioè il divieto di attraversamento diretto da un lato all'altro della città. Proprio per ciò era stata creata, dalla precedente giunta di sinistra, l'isola pedonale di piazza di Spagna, elemento centrale dell'assetto della viabilità romana. Adesso invece i tassisti potranno percorrere il tratto da piazza Miranelli alla salita di San Sebastiano, attraversando piazza di Spagna, ogni giorno esclusi e prelevati. Contemporaneamente l'assessore ha deciso di aprire al traffico dei taxi il tratto iniziale del Corso, fino all'altezza di piazza Augusto Imperatore.

Convocato il consiglio Prima riunione il 24 luglio ma nessuno sa se ci sarà una maggioranza

La giunta è ancora un rebus

Ancora in alto mare la risoluzione della crisi al Comune di Roma. I partiti della vecchia maggioranza, costretti dal Pci a convocare il Consiglio, non vogliono neppure fissare una data per l'inizio delle votazioni per il nuovo sindaco. E intanto la città da quasi tre mesi viene amministrata nelle stanze degli assessori dimissionari o in commissione senza alcun controllo da parte del Consiglio.

CARLA CHELO

«Ancora un rinvio per sciogliere la crisi in Campidoglio. La prossima riunione del Consiglio comunale di terra il 24 luglio. I partiti della vecchia maggioranza in crisi si sono presi altri dieci giorni di tempo per chiarire l'incertezza che domina il quadro politico. Ma è quasi certo che neppure questo periodo di tempo sarà sufficiente per farli giungere in Consiglio con una proposta credibile. Il partito comunista, insieme al rappresentante di Democrazia proletaria e a quello che viene fissato anche un termine per l'elezione del sindaco. Esigono scottolinate, in un primo tempo, anche da Saverio Collura, capogruppo repubblicano. Ma né il sindaco Signorello né gli altri partiti se la sono sentiti di accettare la proposta. Così dopo due ore e mezzo di discussione alla riunione del capigruppo Dc, Psi, Psdi, e Pri di martedì e con oltre esultazioni sono riusciti a

sono scelte importanti da compiere e non le possono fare gli assessori dimissionari, senza il controllo del Consiglio comunale. Esprimono anzi preoccupazione per la situazione che si è venuta a creare».

Un certo disappunto per l'ennesimo rinvio e per la mancata indicazione di una data per l'elezione del primo cittadino è stata espressa anche dal capogruppo Pri che ha però alla fine approvato il calendario deciso. Intanto i partiti liberali e repubblicani hanno diffuso un comunicato congiunto perché vengano «riannunciate con determinazione ed efficacia le scelte programmatiche definitive nel luglio 1985. Per superare le gravi difficoltà emerse nei primi venti mesi di amministrazione il Pri e il Pci chiedono di privilegiare alcuni punti programmatici e vogliono che vengano assunti interventi di ordine istituzionale che permettano un efficace funzionamento del Consiglio comunale, delle commissioni e della giunta. I due partiti chiedono di ripartire da zero con l'autodissolvimento della maggioranza e le dimissioni del sindaco». Buoni propositi più che proposte concrete perché intanto i partiti della vecchia maggioranza non sono d'accordo su quali nulle.

Il Pci critica Signorello «Da 3 mesi senza governo si aggravano i problemi della città»

A palazzo Valentini incontro sul programma

GRAZIA LEONARDI

Che a palazzo Valentini andasse tutto all'aria qualcuno l'ha sperato fino all'ultimo, fino a ieri, giorno del primo incontro tra i sei partiti - Pci, Psi, Psdi, Pri, Lista verde e Sinistra per l'autogestione - che hanno deciso di dar vita a una nuova giunta «laica democratica e di programma», ha detto Zucchini, in polemica con le dichiarazioni del senatore D'Onofrio, coordinatore della Dc romana. Parole chiare che sono risonate come lo start sulla linea di partenza della nuova maggioranza. E segno che il primo incontro di ieri, stabilito per mettere a punto un'intesa su un programma comune, ha cominciato a dare i suoi frutti. Zucchini si è appoggiato alla filosofia politica del segretario della Dc, ed ha incalzato: «Concordo pienamente con quanto ha affermato l'onorevole De Mita, che cioè un governo senza maggioranza è un governo sempre in crisi, e ritengo che a palazzo Valentini l'unica maggioranza oggi possibile è quella di una giunta laica-socialista con il Pci, al di là del tema di realizzazione che però debbono tenere presente che l'approvazione del bilancio è un impegno a scadenza precisa». Bilancio, documento politico per un programma comune, proposta di nuovi organismi sono le questioni al centro degli incontri che nell'agenda politica dei sei partiti si succederanno a scadenze ravvicinate, perché l'obiettivo è di chiudere la vicenda entro luglio. Dunque la realizzazione della nuova giunta va avanti e se il Pri ha appoggiato senza assumere incarichi diretti, anche il Psi non ha mostrato dubbi sulla necessità di dar sbocco alla crisi provinciale con questa formula, ha dichiarato Pietro Tiddi, a nome del gruppo comunista. Sul programma si lavora da ieri, un po' per il caldo ma soprattutto per i tempi stretti, con le maniche rimboccate. «Noi - ha detto Athos De Luca, capogruppo della Lista verde - intendiamo assumere un impegno pieno nell'assessorato all'ambiente. Dovrà essere ristrutturato, accorpando nuove competenze. E la nostra ragione a sostenere una maggioranza laica con il Pci è che questa coalizione potrà contare su un numero di voti consistente capace di far uscire la Provincia dai continui ricatti». I nostalgici del pentapartito potrebbero mettere insieme 22 consiglieri su 45, mentre la nuova maggioranza ha la forza di 23 consiglieri.

Atac e Acotral minacciato lo sciopero



Gli autoferrovie dell'Atac e dell'Acotral, aderenti alla Cgil, Cisl e Uil, minacciano lo sciopero se non emergeranno concreti impegni da parte delle aziende nel corso degli incontri previsti per i prossimi 17 e 20 luglio. Lo stato di agitazione è stato proclamato dopo che i sindacati hanno giudicato inconcludenti le riunioni svoltesi con le aziende l'8 e 9 luglio scorsi per il rinnovo dei contratti integrativi scaduti il 30 giugno del 1986.

Indagine regionale per il bacino del Mignone

La Regione Lazio ha deciso di promuovere uno studio, da completarsi entro tre mesi, sullo stato del bacino del Mignone, il fiume da cui si approvvigionano Civitavecchia e S. Marinella e che recentemente era stato inquinato dalle fognie contigue. La Regione ha previsto anche una spesa di 38 miliardi per il completamento del nuovo acquedotto Torrempiastra-S. Marinella-Civitavecchia previsto per il 1990.

Incendi: 140 interventi dei vigili

I vigili del fuoco ieri sono intervenuti 140 volte per spegnere piccoli e grandi incendi scoppiati al centro e nella periferia della città, a causa del gran caldo. L'intervento più impegnativo è stato compiuto nella zona tra Settebagni e la Bufalotta dove le fiamme dalla sterpaglia si sono rapidamente propagate minacciando un campo di demolizione auto e un maneggio dove decine di cavalli hanno rischiato di morire soffocati.

A luglio più passeggeri a Fiumicino

Nel primo dodici giorni di luglio il traffico passeggeri all'aeroporto di Fiumicino è aumentato di circa 80 mila unità rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. In cifre assolute sono transitate 544.327 persone rispetto alle 464.450 del 1986, con un incremento giornaliero di 6.650 persone. La punta massima si è registrata giovedì 2 luglio con 50.987 passeggeri in arrivo o in partenza o in transito dal «Leonardo da Vinci». Una cifra che ha quasi sfiorato il massimo storico dello scalo: 54.777 persone presenti nell'arco delle 24 ore di giovedì 16 aprile, in periodo pasquale.

Guardia medica per turisti sul litorale

Fino al 15 settembre i turisti in vacanza lungo il litorale romano potranno rivolgersi alla guardia medica «speciale» istituita dalla Usl Rm 14. Il servizio è in funzione in tre località: Fiumicino, Fregene e Passoscuro. I turisti potranno usufruire anche di visite domiciliari, purché chiamino il medico nelle ore di apertura dell'ambulatorio.

Condannato a 20 anni l'assassino del custode

Vent'anni di reclusione. Questa la sentenza emessa ieri dalla Corte di Cassazione di Roma contro Afro Tabolacci che il 14 giugno scorso uccise, con una pesante chiave inglese, il custode di un garage di via Collatina, il pensionato Salvatore D'Urso. Tabolacci aggredì il guardiano notturno dopo aver tentato inutilmente di farsi restituire alcune cambiali.

A Cerenova rapinata una banca

Duecento milioni, l'intera somma che si trovava in cassaforte, è il bottino di una rapina ad una banca di Cerenova, località balneare tra Ladispoli e Civitavecchia. I banditi, in tre, hanno assaltato ieri pomeriggio l'agenzia della Cassa di risparmio di Civitavecchia a Cerenova, facendo perdere subito le proprie tracce.

ROSANNA LAMPUGNANI

Inquisiti famosi clinici e il rettore dell'Università Letti-fantasma al Policlinico chiesti diciannove rinvii a giudizio

Diciannove rinvii a giudizio sono stati chiesti dal pubblico ministero Armati per lo scandalo dei «letti-fantasma» al Policlinico. Tra gli inquisiti notissimi clinici, il rettore dell'università «La Sapienza» e un dirigente. La vicenda scoppiò nel marzo '85, quando si scoprì che dei 3500 letti disponibili, previsti dall'accordo Università-Regione, ne esistevano solo la metà.

STEFANO DI MICHELE

Ad una svolta, l'inchiesta sui «letti-fantasma» nelle cliniche universitarie romane. Il pubblico ministero Giancarlo Armati ha chiesto al giudice istruttore Angelo Cargani diciannove rinvii a giudizio con l'accusa di truffa aggravata al danno della Regione Lazio e falso ideologico in atto pubblico. La richiesta riguarda il rettore dell'università «La Sapienza» Antonio Ruberti e il dirigente dell'ufficio della

Luigi Carena, Mario Midulla, Gianfranco Reda, Cesare Fieschi e Beniamino Guidetti. Il proscioglimento per insufficienza di prove è stato invece richiesto per altri quattro primari: Giorgio Monticelli, Piero Palazzetti, Giuseppe Scuderi e Luciano Provenza. Per avvenuta amnistia, il dottor Armati a chiesto il non doversi procedere per l'ex assessore regionale alla Sanità Giulio Petrosani (Psdi), per due ex dirigenti della Usl Rm3, che gestisce il Policlinico, Luigi Tinazzi e Deo Lazzari, per il coordinatore sanitario dell'ospedale Filippo Bellanti e per l'ex direttore sanitario Mario Leon. Un altro inquisito, il professor Pierfrancesco Ottaviani, è morto durante l'inchiesta. La vicenda scoppiò nel marzo dell'85. C'era stata nei mesi precedenti una laboriosa indagine condotta dai pretori

Amendola, Cappelli e Fiasconaro, sui mali della sanità romana, che alla fine del loro lavoro inviarono alla Procura, per competenza, i risultati accertati. Tra quei fascicoli ce n'era uno sulla gestione delle cliniche universitarie. In base ad una convenzione firmata nel marzo dell'80 tra la Regione Lazio e l'università «La Sapienza» (denominata «Strutturazione '80»), quest'ultima s'impegnava a mettere a disposizione, nelle strutture sanitarie di sua competenza, quasi tutte riunite nel Policlinico Umberto I, 3500 posti letto. Le indagini trovarono agibili appena la metà di questi posti letto, 1800. Circa 800 furono trovati vuoti, i rimanenti non esistevano. Proprio nel periodo in cui si affermava: «Il Policlinico scoppia per mancanza di posti». Dopo una serie di controlli da parte dei carabinieri del Nas, di perquisizioni il giudice Armati emise una raffica di comunicazioni giudiziarie ripartite tra gli illustri clinici, funzionari, amministratori, rettore dell'università. «Il mio parere l'ho già espresso nella requisitoria, depositata da dodici giorni - afferma il giudice Armati -. L'impianto dell'inchiesta è rimasto lo stesso di due anni fa, arricchito naturalmente di particolari nuovi. Ora vedremo cosa ne penserà il giudice istruttore». Dice invece Giovanni Ranalli, senatore comunista, nell'80 assessore regionale alla Sanità quando venne firmata la convenzione Università-Regione: «Poteva essere una buona cosa. Invece, da un lato la Usl non è stata in grado di gestire lo spirito della convenzione, dall'altra l'università ha rifiutato di farsi guidare».



Polemiche sugli ospedali I sindacati a De Bartolo «I suoi conti sono errati è ora che si dimetta»

«A chi deve credere l'opinione pubblica: a Lei, assessore alla Sanità del Comune di Roma, che agli organi di stampa dichiara di essersi un'eccezione di personale nella misura approssimativa di 7000 unità o all'assessore alla Sanità della Regione Ziantoni, che ha predisposto un piano per l'assunzione di circa 5000 nuove unità per compensare le piante organiche scoperte?». Cgil, Cisl e Uil della Rm16 hanno scritto una lettera all'assessore De Bartolo, contestando i dati che ha diffuso nei giorni scorsi sugli «imboscati» negli ospedali romani. Dopo aver ricordato che le piante organiche negli ospedali sono ferme all'80 e che nel frattempo la riforma sanitaria ha caricato il personale di nuovi compiti nelle strutture territoriali, i sindacati chiedono: «Se il personale è in esuberanza come mai aumentano le convenzioni a favore delle strutture private?». Dati alla mano, Cgil, Cisl e Uil contestano il criterio con cui De Bartolo ha proceduto nella sua conta dei lavoratori, ricordando come alla Rm16 sia stato firmato con l'amministrazione un protocollo sulla mobilità interna del personale «puntualmente disatteso», invitando ad andare a controllare nei Comitati di gestione e nelle Direzioni sanitarie. «Quando sopra esposto - con l'opportunità di rassegnare le dimissioni da assessore al coordinamento delle Usl di Roma o se Lei riuscisse a dimostrare la veridicità degli argomenti da Lei addotti, lo stesso invito a rassegnare le dimissioni l'indirizziamo all'assessore regionale Ziantoni».

Un'Estate che non è mai iniziata

Dell'Estate romana, quest'anno, resterà solo il caldo. Le migliaia di persone che ogni sera si riversano in centro, continueranno a cercare disperatamente un angolino di fresco nelle vie e piazze della città, ammesso che i vigili consentano l'ingresso nel cuore di Roma. In un'affollata conferenza stampa, convocata in contemporanea con la riunione della commissione cultura, l'assessore Ludovico Gatto, di fronte a giornalisti affamati di novità e notizie per l'estate, ha presentato il programma di iniziative estive del Comune. L'impressione è però veramente quella di un'Estate romana-anno zero. Di quel progetto «nicoliniano» che aveva fatto di Roma una «Capitale della cultura», non rimane più neanche l'eco. Molte iniziative si sono già concluse, e per gli ultimi giorni del mese, agosto e settembre, ben poco rimane. Musica, teatro e discoteca ad Ostia, ma qualcuno ha malignato che adesso, con le strutture che hanno montato, non si vede più neanche il ma-

in una conferenza stampa ieri, in contemporanea alla riunione della commissione culturale, l'assessore Ludovico Gatto ha presentato il suo programma estivo, per i prossimi due mesi. Dell'Estate romana, che ha fatto della città, con Nicolini, una «capitale della cultura», rimangono solo pochi spenti echi. Ci sarà «Massenzio», ma al chiuso, nelle sale, con qualche uscita all'aperto in periferia. «La cultura non passa più attraverso Gatto - ha detto Nicolini - E lui farebbe meglio a venire in commissione visto che molte iniziative sono ancora in forse...»

STEFANO POLACCHI

rato Gatto, ma forse non basterà per convincere gli spettatori a rinchiusersi al cinema. L'unica «uscita» di Massenzio sarà con alcune proiezioni in 10 piazze di periferia. Al Parco del Turismo dell'Eur dal 1° al 30 agosto si proietteranno due film per sera, dalle 21 a mezzanotte. «Abbiamo pensato ad iniziative mirate, dove l'incontro abbia un preciso significato - ha detto Gatto -. Non è più il tempo delle mega-iniziativa oceaniche». Ma qualcuno ha commentato che dagli spazi oceanici Roma è addirittura passata alle paludi. «Iniziativa per pochi, ma ben fatte» è lo slogan dell'assessorato. Ma il fiume di romani in cerca di qualcosa da fare di sera, in città, al fresco? «Che girino - ha risposto Gatto -. Non possiamo costringerli a venire alle nostre iniziative». Così il centro resterà comunque un caseggiato di auto, mentre «Massenzio» ai giardini di Castel Sant'Angelo non si è fatto proprio «per evitare ingorghi». E intanto spazi come il Circo Massimo o il Foro Italico rimangono inutilizzati. «L'assessore farebbe meglio a venire in commissione, invece di convocare conferenze stampa - ha detto Renato Nicolini - visto che si discuteva proprio di alcune iniziative che

probabilmente salteranno. L'Estate è già finita e non ce ne siamo accorti. Sembra che la commissione Gatto l'abbia convocata per fare un bilancio negativo». Le difficoltà - ha detto Gatto - sono anche dovute alla persistente sordità della maggioranza a comprendere il valore di una moderna politica della cultura. «Ma la giunta una sua politica culturale ce l'ha - ha risposto Nicolini - solo che non passa attraverso Gatto. Le date dei più grandi appuntamenti musicali le ha scelte il sindaco, così come si è scelto anche un completo cedimento ai privati. Il Comune non dà più il segno di un suo intervento. Manca l'incontro tra pubblici diversi, tra generi e culture differenti, che facevano dell'Estate romana un fenomeno metropolitano». Anche per quanto riguarda i costi del programma, l'assessore Gatto si è vantato di averli contenuti entro i 3 miliardi. Ma le iniziative già concluse sono costate da sole oltre i 2 miliardi e mezzo. E le altre, quanto costeranno? E quante se ne faranno?

Detenuto muore a Rebibbia Evaso dal manicomio soffoca in cella per una crisi epilettica

È morto dietro le sbarre di Rebibbia, soffocato, durante una crisi epilettica. Salvatore Altana, 28 anni, di Butuso in provincia di Sassari è stato male tutta la notte. Quando il medico di guardia ha disposto il trasferimento dal carcere all'ospedale era troppo tardi, per il giovane recluso non c'era più niente da fare. A Rebibbia c'era arrivato da qualche giorno; gli agenti della polizia l'avevano trovato l'altra domenica sera, intorno alle 20 e 30 per terra su un marciapiede di Monteverde. Rantolava, si dibatteva, in crisi epilettica. L'hanno portato in ospedale allo Spallanzani. Lì, controllando i suoi documenti si sono accorti che Salvatore Altana era evaso due giorni prima dal manicomio criminale di Montelupo Fiorentino. Così, passata la crisi, è stato portato a Rebibbia. Subito dopo la morte di Altana la direzione del carcere ha fatto sapere che il giovane sarebbe stato ricompagnato nei prossimi giorni nel manicomio di Montelupo Fiorentino, non appena le sue condizioni si fossero stabilizzate. Ma, nonostante i continui controlli, durante il suo soggiorno nel carcere romano, la sua epilessia si era aggravata. L'altro ieri era stato molto male. L'aveva visitato un neuropsichiatra che gli aveva dato solamente i calmanti. Poi nella scorsa notte la crisi più forte e la morte, nella notte, sulla brandina in una piccola cella di Rebibbia.